Crea il tuo sito

FENOMENJ NEL CIELO DI NAPOLI

"Nel 1731, com'è noto, la sigla UFO non era stata ancora coniata", ha scritto lo studioso (scettico) Marcello Coppetti. "Né si era ancora parlato di piatti o di dischi volanti. Eppure (e la notizia è inedita) il 16 marzo 1731, a Briançon, in Francia, 'accadde (si legge nella Distinta Relazione intitolata *Nove fenomeni di fuoco in diversi segni* , pubblicata in Napoli e in Roma per Gio Battista de Caporali presso il Palazzo dell'Eminentissimo Caraffa in via dell'Orso con licenza de' superiori) 'un furioso turbine, che oltre all'avere oscurato foltamente l'aria, giunse accompagnato e frammischiato di frequenti lampi, tuoni, e folgori, minacciando con impeto strano balenosa intemperie, tanto che pose tutto quel popolo in un indicibile timore, e spavento, quasi che infortunio non mai più accaduto in quella parte, né veduto giammai si fosse da quel Comune, che ivi soggiorna". La Distinta Relazione fu estratta nel 1731 dalla *Gazzetta di Napoli* del 10 aprile di quell'anno. La notizia era datata Parigi 12 marzo "di detto anno". "E qui, evidentemente, o il relatore è incorso in un errore o il tipografo compì il classico refuso", commenta Coppetti. "Infatti, se come scrive il relatore, il fenomeno avvenne il 16 marzo 1731, non si capisce come la notizia del *furioso turbine* possa essere apparsa sulla *Gazzetta di Napoli* del 10 aprile datata Parigi 12 marzo 1731, cioè ben quattro giorni prima che i *nove fenomeni di fuoco* fossero osservati. Ma non solo all'errore del relatore o al refuso del tipografo si può pensare. Potrebbe anche darsi il caso che il fenomeno si sia verificato l'anno precedente. Oppure, altre potrebbero essere le cause". "Indi", proseguiva la relazione, "si cangiò l'aria frammischiata con altri segni turbolenti, e formidabili, in cui si scorgeva una dilatata parità di nube vicine, e basse, ricolme di rossore, e con aspetto folgoreggiante, come se per appunto minacciar volessero qualche gran ruina in quel giorno, che tale da quel Popolo si dubitava; al quale tanto più accrebbe il timore, poiché, oltre all'accennato Turbine, comparvero poscia nell'Aria fino al numero di nove *Fenomenj* d'aspetto igneo, e questi ben distinti, e visibili, furon mirati all'intorno circondati di fuoco, e ricoperti di esso; ogn'un de' quali furon ravisati in varia guisa; non però poco orgogliosi, e diformi, poiché tutti sferzavano per quell'aria fiammeggianti nella loro comparsa, come massi di fuoco. Uno de' medesimi Fenomenj comparve per appunto colla figura simile ad un furioso drago volante, ed oltre la di lui diformità, e grandezza, dimostravasi in atto di gettar picciole fiamme di fuoco da ogn'uno de' i lati, secondo poteasi ravvisare. Può da simil successo considerarsi quanto più grande, & ammirabile fosse lo spavento di quel Popolo, che più di vicino si ritrovava, che perciò si rese fuor di modo stupido, e confuso per l'incusso timore di un tale disaggio.